

“La questione è prevenire”. Una consapevolezza che ha rimesso in piedi i movimenti femministi e che vede oggi la nascita di un associazionismo maschile, che finalmente rompe il fronte della rete maschilista per far crescere la coscienza collettiva contro il femminicidio. “Prima della Violenza” è stata la risposta degli uomini già dal 2006. E oggi il movimento è sempre più impegnato a denunciare il retroterra di minacce, ricatti, abusi, relazioni di domini, la cui radice profonda è il maschilismo. Il manifesto-appello, che qui pubblichiamo nei suoi passaggi fondamentali, ne è testimonianza.

“PRIMA DELLA VIOLENZA”

Manifesto degli uomini contro il maschilismo



Impegnati anche tu

Uomini contro la violenza sulle donne

aderisci su **noino.org**

UOMINI CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La violenza degli uomini verso le donne non si può liquidare come patologia di pochi marginali, né come il segno di culture lontane da noi: nasce nella nostra normalità. Anche quando è estrema parla una lingua che conosciamo e che mescola amore, controllo, dipendenza, onore, gelosia, frustrazione, potere, prima di divenire violenza.

Occorre una inversione di mentalità

Enfatizzare l'emergenza nasconde il fatto che si tratta di un fenomeno strutturale e diffuso. Condannare la violenza senza riconoscere la “cultura” che la produce e la giustifica, è un gesto vuoto.

L'emozione che si è suscitata è un'opportunità per aprire gli occhi su questa realtà.

Ma l'indignazione, ai tempi di facebook, può essere una trappola: può esaurirsi in tre giorni, per poi passare al prossimo video virale, può soddisfarsi di urlare la richiesta di punizione, può ridursi a esercizio retorico. Specie se chi ha responsabilità politiche si accoda al coro della condanna ma poi lascia che i centri antiviolenza chiudano per mancanza di fondi.

Una nuova consapevolezza maschile

Dopo le ultime, atroci, storie di violenza molti uomini hanno preso la parola pubblicamente, hanno promosso gruppi di discussione, appelli a un impegno comune, incontri in varie città.

Sono stati pubblicati sui maggiori quotidiani e sui social interventi, riflessioni, analisi. Tutti ci pare mettano al centro una consapevolezza nuova: la violenza maschile contro le donne chiama in causa gli uomini,

mette in discussione la nostra “cultura”, le nostre aspettative, le nostre frustrazioni, il nostro modo di stare al mondo e nelle relazioni. Anche diverse voci femminili hanno sollecitato una presenza e un impegno maschile più forte e netto.

Non lasciamo che questa nuova consapevolezza e assunzione di responsabilità durino tre giorni.

Proponiamo a tutti gli uomini che di fronte a queste violenze si sono sentiti colpiti e hanno sentito il bisogno di interrogarsi, di non fermarci qui: organizziamo incontri in ogni città a partire dalle sollecitazioni emerse in questi giorni, coinvolgiamo altri uomini, proviamo a scavare più a fondo e a mettere in gioco noi stessi.

Non partiamo da zero. In questi anni la consapevolezza nel nostro paese è cresciuta. Dieci anni fa nel settembre del 2006, un appello di uomini contro la violenza maschile raccolse molte centinaia di adesioni: da lì si è sviluppato un impegno che ha cambiato molti di noi. Tutto questo resta ancora troppo poco visibile e diffuso nella società e sui media, poco riconosciuto dalla politica e dalla cultura.

Insieme contro l'ordine gerarchico

Non si tratta di ergersi a giudici di altri uomini o a “difensori delle donne” ricreando un ambiguo paternalismo, o di attivarsi solo per sensi di colpa o senso del dovere, ma di interrogarci sui nostri desideri, sulla capacità di riconoscere la nuova autonomia e la nuova libertà delle donne, dirci che può essere un'occasione di cambiamento delle nostre vite.

La violenza maschile contro le donne è il frutto di una “cultura”, di una forma delle relazioni tra le persone che genera altre violenze. [...]

La violenza riafferma un dominio, un ordine gerarchico tra i sessi ma anche tra orientamenti sessuali: espressione di una realtà molto più diffusa fatta di insulti quotidiani nelle nostre scuole e nelle nostre strade, di battute, imbarazzi, discriminazioni ed esclusioni.

La riproduzione e la riaffermazione di ruoli sessuali stereotipati, l'adesione a presunte attitudini maschili e femminili, l'imposizione di una norma nelle relazioni affettive, contribuiscono a generare questa violenza, impoveriscono la libertà di tutti e tutte, costringono le nostre vite in gabbie invisibili.

Per una società di liberi ed uguali

Trasformare questa “cultura”, vivere il cambiamento che le donne hanno già da molti anni determinato, sono anche un'occasione di libertà per noi uomini, possono arricchire e aprire le nostre vite. Possono rendere possibile un cambio di civiltà, che riguarda tutti e tutte.

Impegniamoci ad organizzare come uomini in tutt'Italia una giornata nazionale contro la violenza maschile che coinvolga il più possibile il mondo della scuola, dell'informazione, della cultura, della politica e dell'associazionismo, ed anche quei singoli uomini che già si sono espressi pubblicamente in quest'ultimo periodo, per diffondere al massimo la sensibilità e l'impegno fra tanti ragazzi e adulti ancora troppo silenziosi, isolati e confusi.